

L'Unità

LO SPORT

21

Martedì 29 febbraio 2000

CHAMPIONS LEAGUE

Contro il Feyenoord una Lazio a sorpresa (Canale5 ore 20,45)

Quella di stasera sembra più una Lazio da Coppa Italia che di Champions League. Rispetto alla partita di sabato con l'Udinese, Eriksson è intenzionato ad operare un turn-over massiccio. In difesa giocherà Couto al posto di Nesta (colpito da un grave lutto). In panchina Negro e Pancaro sostituiti da Lombardo e Gottardi. Confermati Marchegiani e Mihajlovic. A centrocampo, da destra a sinistra, Veron, Sensi, Simone, Mancini. In attacco Boksic e Inzaghi. Una formazione intuita vedendo le prove in allenamento. A meno che lo svedese non abbia voluto «bluffare» per confondere il collega Beenhakker. Ma serve ancorare preattica? Pa.Ca.

PAOLO CAPRIO

FORMELLO (Roma) «Se all'Olimpico sento i "buu" razzisti contro i miei giocatori di colore andrò subito dall'arbitro e poi andrò via». Leo Beenhakker, allenatore del Feyenoord, non parla di calcio ma di razzismo. «Abbiamo visto molte cassette della Lazio - aggiunge l'olandese - e ci hanno colpito molto gli ululati contro i neri. Da noi per una cosa del genere si interrompe la partita». C'è tensione in questa vigilia di Champions League e anche Eriksson è preoccupato: gli ultrà hanno minacciato lo sciopero del tifo. La frangia estrema della curva nord, dopo gli incidenti di sabato scorso e gli scontri con le forze dell'ordine, è di nuovo sul piede di guerra. Non vuole le perquisizioni agli ingressi, non vuole la polizia sulle gradinate, dimenticandosi che a provocare la militarizzazione dell'Olimpico sono



stati proprio loro con gli striscioni razzisti, con le croci celtiche e le svastiche naziste esposte nelle due curve, con i fastidiosi e ormai abusati, «buu» ai calciatori neri (proprio quelli citati da Beenhakker). I diktat

Eriksson: «Sciopero degli ultrà? Deprimente»

Beenhakker, ct degli olandesi: «Se sento cori razzisti me ne vado»

governativi sono arrivati dopo quel delirante striscione pro-Arkan. E ora protestano per i controlli spietati, prendendosi con il mondo intero. Per la partita di stasera hanno lanciato un appello a tutto il tifo biancoceleste: disertare lo stadio e chi ha già il biglietto in tasca, vada pure, ma stia muto. Folle di un tifo, che si ritiene così forte da poter condizionare la vita di una squadra e di una società. E che mette di cattivo umore proprio l'allenatore. Eriksson, pur conservando l'abituale compostezza, è molto infastidito: «Giocare davanti a poca gente è una cosa deprimente. Giocare in uno stadio muto è ancora peggio». Lo svedese non

lancia appelli, ma sa che il silenzio sugli spalti potrebbe riflettersi negativamente sulla squadra proprio in occasione del match con il Feyenoord forse decisivo per il proseguimento in Champions League. Una vittoria varrebbe doppio: allungare in classifica (Lazio 4 punti, Feyenoord 3) e mettere fuorigioco una concorrente. Ma il tifo laziale è un tifo schizofrenico, capace di creare polemiche anche dal nulla. Forse ha ragione chi asserisce che non è all'altezza della squadra. Comunque Sven spera che la squadra sia più forte di ogni contrarietà: nei momenti difficili è riuscita sempre a dare il meglio. Per lo svedese i giocato-

ri rendono di più quando sono sotto pressione, quando sono chiamati a giocare ogni tre giorni. «Quando tutti stanno bene - dice - meglio giocare due volte a settimana: la rosa è ampia e, quando si accavallano gli impegni, tutti hanno la possibilità di scendere in campo. Quindi, la concentrazione generale è massima». Considerazione importante, visto che la Lazio è l'unica squadra italiana ancora in lizza su tre fronti: campionato, Champions League e Coppa Italia. Qual è l'obiettivo principale? Eriksson non ha dubbi: «La Champions League è bella, ma vincere il campionato, pur con tutti i suoi strascichi polemici, è ancora

più bello. Per vincerlo ci vuole un grande cuore. Come quello della Juve e che la Lazio non ha sempre. Tra classe e cuore, nove volte su dieci vince il cuore».

A proposito di campionato, il tecnico laziale ammette di aver tifato per la Roma («È stata dura, ma mi conveniva») e, sul rigore negato a Delvecchio, preferisce non pronunciarsi. Si parla delle difficoltà che ha la Lazio a gestire anche i risultati «comodi». «C'è una frenesia inspiegabile. Continuiamo a spingere sull'acceleratore, quando invece bisognerebbe frenare». E del Feyenoord che cosa pensa? «Bella squadra, e Cruz è un ottimo attaccante».

Fascetti, deferimento per razzismo

La Melandri: «Brava Federcalcio». L'allenatore: «Pensi alla figlia»

STEFANO BOLDRINI

ROMA A ciascuno i suoi allenatori: in Olanda c'è Leo Beenhakker che, stasera, in caso dei «buu» rivolti ai giocatori di colore abbandonerà per protesta lo stadio Olimpico (in passato, un altro olandese, Hidink, pretese la rimozione di striscioni razzisti), in Italia c'è Eugenio Fascetti, quello che dopo il litigio Garzya-Diawara in Bari-Torino prima avrebbe voluto confinare gli africani nel loro continente «anche perché il loro sport può essere infetto», e poi ha ritirato tutto, ma solo per motivi di moviola e non di coscienza. Brutta storia, ma finalmente la Federcalcio ha dato un segno di vita battendo tutti, ieri,

allo sprint. Nella tarda mattinata, il procuratore federale, Carlo Porceddu, ha infatti deferito il Bari e il suo allenatore, Fascetti, già di cattivo umore dopo la lettura dei giornali, ha replicato: «Io non sono razzista, questa storia è ridicola».

Ridicola un corno, ha detto il ministro dei Beni Culturali con delega allo sport, Giovanna Melandri, che ha elogiato la tempestività della Federcalcio e ha strappato Fascetti: «Apprezzo la prontezza con cui il Procuratore federale della Federcalcio ha deferito l'allenatore del Bari Eugenio Fascetti. Siamo lavorando per contrastare fenomeni di antisemitismo, razzismo e xenofobia nel mondo del calcio. Dichiarazioni come quelle di domenica

sono un grave passo indietro». Fascetti non si è scomposto e ha spedito questo messaggio alla Melandri: «Alla signora suggerisco di pensare a crescere bene sua figlia: ai giocatori ci penso io. Anche perché ritengo di avere una certa attitudine: i miei tre figli sono tutti laureati».

Il caso ha preso una piega politica. Il responsabile nazionale dello sport dei Ds, Anna Paola Concia, ed il responsabile del settore immigrazione Giulio Calvisi, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta di censura nei confronti dell'allenatore del Bari, Fascetti, le cui affermazioni «intolleranti e razziste, sono anche irresponsabili perché alimentano il clima di violenza negli stadi». Immediata la difesa

d'ufficio della destra, alla quale Fascetti ha sempre dato il suo voto: il senatore Michele Bonatesta (An) ha accusato la sinistra di «montare in maniera del tutto strumentale il caso-Fascetti. È chiaro che le parole di quest'ultimo sono gravi, ma che su questo peccato, per il quale Fascetti ha chiesto venia prontamente, si voglia montare un caso di razzismo, significa ignorare che Fascetti ha avuto ed ha molti giocatori di colore con i quali non ha mai avuto problemi di nessun tipo e che fa giocare regolarmente».

Si sono fatti sentire anche i giocatori. Quelli di colore, per cominciare. Dice Mimmo Gargo, difensore dell'Udinese: «Diawara ha sbagliato a sputare, ma Fa-

scetti ha fatto malissimo a reagire in quel modo. Con quelle frasi ha dato dei malati a tutti i giocatori africani. Il razzismo nel 2000 è cosa ridicola».

Fascetti è stato difeso dal sudaficano del Bari, Phil Masinga: «Conosco bene Fascetti e posso

garantire che non è razzista. Con lui non ho mai avuto alcun problema, e lo stesso vale per gli altri due africani del Bari, Enninyaya e Negrouz. Non ha mai fatto battute sul nostro colore della pelle». Anche il capitano del Bari, Gigi Garzya, ha difeso Fascetti: «Non è razzista», poi, in serata, è intervenuto il presidente del Bari, Vincenzo Martarese, anche per lui per proteggere Eugenio Fascetti. Ma davvero si può difendere chi ha detto certe cose?

BREVİ

Coppa Uefa/1 Oggi Slavia-Udinese

Per l'andata degli ottavi di finale di Coppa Uefa l'Udinese gioca a Praga contro lo Slavia. Sarà seguita da oltre 5.000 tifosi, un record. De Canio deve rinunciare a Bertotto, Sottill, Genoux e Bisgaard. In difesa giocheranno Gargo e Manfredini accanto a Zanichi, mentre la fascia destra sarà affidata al brasiliano Alberto. Si gioca alle 16 (diretta tv Raitre).

Coppa Uefa/2 Parma-Werder Brema

Dopo il crollo in campionato i gialloblù di Malesani si giocano la carta europea contro i tedeschi, quarti nella Bundesliga. Nel Brema mancheranno Julio Cesar, Bode, Wicky e Seidel. Nel Parma tornano Cannavaro e Stanic, dubbio Vanoli-Benarrivo a sinistra. Si gioca alle 18 (diretta tv Raidue).

Ronaldo è triste Niente Carnevale

Il Fenomeno ha confermato che partirà dal Brasile per Parigi proprio la sera delle prime sfilate allegoriche nella città di Rio. Sino al giorno prima resterà nel suo eremitaggio volontario nella «Coverciano» del Brasile, sulle montagne coperte di giungla alle spalle di Rio. Il numero 9 interista sarà quindi assente sull'avenida Marquês Sapucai del Sambodromo, dove lo avevano invitato numerose scuole di samba, e dove sfilano la sua ex fidanzata Suzana Werner e l'ex attaccante della Fiorentina Edmundão.

Striscione a Viterbo Gaucci vota Bush

Luciano Gaucci si schiera con George Bush jr. impegnato nella campagna per le elezioni presidenziali negli Usa, e dallo stadio di Viterbo manda a dire: «I tallans for Bush for president». Lo striscione è apparso domenica nella zona dello stadio occupata dagli ultrà della squadra laziale. Gaucci in tribunale era in compagnia dell'ex ambasciatore Usa in Italia Peter Secchia e di Frank Stella, presidente di una associazione di italiani in America e sostenitore della campagna presidenziale di Bush.

Operato Ba Tornerà ad agosto

Il calciatore del Perugia, Ibrahim Ba, è stato operato domenica sera nell'ospedale Silvestrini del capoluogo umbro per la rottura del tendine rotuleo destro riportata nell'incontro col Verona. Ad eseguire l'intervento è stato il prof. Giuliano Cerulli che ha dichiarato: «È andato tutto bene. Ba potrà tornare sui campi ad agosto».

Lo Spezia vuole lo scudetto del '44

Lo Spezia chiede alla Federcalcio che gli venga riconosciuto lo scudetto vinto nel campionato 1943-44. La richiesta sarà rappresentata ufficialmente dal sindaco Giorgio Pagano. Lo scudetto contestato fu ad appannaggio degli spezzini durante gli anni della guerra con la squadra dei Vigili del fuoco, di cui fu memorabile la vittoria 2-1 contro il grande Torino di Valentino Mazzola. Quel titolo non fu mai riconosciuto.

L'INTERVISTA

La proposta di Carlton Myers, l'eroe nero del basket «Nelle scuole insegniamo anche la cultura africana»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA Il calcio sprofonda nel razzismo: dai soliti «buu» agli atleti di colore agli insulti di Fascetti a Diawara...

«È gravissimo. Capisco che quella frase è stata pronunciata alla fine della partita, quindi mentre era sotto pressione ma quello che ha detto l'allenatore del Bari è gravissimo. Uno nella sua posizione si deve rendere conto di ciò che dice e poi è accorto che nella sua squadra ci sono tre calciatori di colore?».

Perché tant'intolleranza? «Il razzismo c'è e non solo nello sport. È un problema vecchio, mentalità sbagliata vecchia discolpi».

Come si combatte? «Bisogna cominciare a lavorare nelle scuole e nelle famiglie, insegnare la cultura africana e quella indiana, senza esaurire tutto con quella europea. Una vera società multirazziale deve conoscere e approfondire le origini naturali di tutti i suoi appar-

tenenti. Tra 40/50 anni si cominceranno a vedere i risultati in termini di civiltà».

Simaquestò un progetto a lungo termine...

«È da solo non è neanche sufficiente. Avremo bisogno di contare di più. Ci sono pochi neri nei posti di comando. Sarebbe bello vedere un nero presidente degli Stati Uniti... Mi ha fatto piacere sapere che il conduttore del Tg3 del Lazio è di colore. Ma ci vorrebbero anche professori, insegnanti. Anche per abituare i bambini a convivere con la figura di un nero educatore, per associare il colore nero a persone che hanno incarichi di prestigio. Perché i bambini che poi di-

Capitano azzurro, oro agli Europei del '99

Carlton Myers è nato a Londra il 30/3/71. La mamma lo è italiana, il padre Carlton senior è nato ai Caraibi (St. Vincent). È sposato con Milena, ha un figlio di 4 anni di nome Joel. Vive a Rimini dove ha iniziato a giocare a basket. Proprio con la Marr ha fatto il suo debutto in serie A il giorno prima del 18° compleanno, poi si è trasferito a Pesaro (debutto in A/1 con la Scavolini nel '92), ritorno a Rimini, quindi Bologna (Fortitudo). Detiene il record di punti realizzati in un solo incontro: il 26 gennaio '95 in Rimini-Udine 147-99 ne ha messi a segno 87. Ha giocato e perso tre finali scudetto, al suo attivo due Coppa Italia. La «prima» in Nazionale il 28 maggio del '92: Italia-Spagna, realizza 16 punti. Con la maglia azzurra Myers ha conquistato il trofeo più importante vincendo i campionati europei giocati in Francia nella scorsa estate. Grazie all'apporto decisivo del capitano l'Italia è tornata sul tetto d'Europa dopo 16 anni.

ventano adulti ai propri figli possano raccontare storie di neri «buoni», di eroi neri nelle favole. E non le «solite» Biancaneve e Cappuccetto Rosso, nelle fiabe classiche l'uomo nero è sempre cattivo...».

Lei ha un figlio di quattro anni. Che favole gli racconta? «Purtroppo a casa non ci sono mai. E per questo ho voluto che mio padre

venisse in Italia proprio perché mio figlio abbia vicino una figura importante di colore. Mia madre è bianca, sua madre è bianca... deve sapere chi è da dove viene».

E pensare che i migliori di quasi tutti i gruppi sono neri... «Eppure in Europa e nel calcio ancora non si è abituati a vedere i calciatori di colore, ad accettarli. In Ameri-



Il giocatore del Torino Dybrill Diawara Ansa

capitano della Nazionale. Comunque tra quelli che ci insultano c'è ancora chi pensa veramente che tra un nero e un bianco ci sia differenza. Gli altri lo fanno perché credono di in-nerosirci». Ma è poi vero che il coro offensivo infastidisce e quindi de-concentra? «Ma no. Nel basket non è che quando stai a tirare pensi ai «buu». Solo una volta persi la pazienza, ma avevo 16 anni...». Le multe o, addirittura, la sospensione dell'incontro sono misure utili? «No perché è una soluzione che impedisce la manifestazione del pensiero (coro o striscione che sia) senza educarlo. Magari puoi ottenere che quei tifosi razzisti non facciano il coro perché vogliono vedere la partita, ma dentro non li hai mica cambiati».

L'AMMISSIONE DI ALBERTINI

«Purtroppo i buuu negli stadi sono diventati un'abitudine»

Il razzismo negli stadi rischia di diventare un'abitudine. È questo l'allarme lanciato domenica notte da Demetrio Albertini, centrocampista del Milan, durante la trasmissione «Controcampo» in onda su Italia 1: «Purtroppo è brutto dirlo, ma ormai ci stiamo abituati ai cori razzisti. In ogni squadra ci sono calciatori di colore - ha aggiunto il centrocampista commentando quanto successo anche in questo turno di campionato, all'Olimpico durante Lazio-Udinese - e purtroppo certe cose si ripetono». E ha aggiunto: «Comunque in campo sentiamo tutto, anche gli insulti

contro noi italiani e non solo i «buuu» contro i giocatori di colore». Ammissione importante, visto che i calciatori hanno sempre sostenuto di non accorgersi in partita dei fatti e misfatti compiuti sugli spalti.

Sull'argomento, lo ricordiamo, era intervenuto nelle settimane scorse anche il ct della Nazionale, Dino Zoff. La sua posizione era stata morbida: aveva detto che certe cose si fanno anche come sfotto, non per razzismo. Durissimo invece il commento di Lilian Thuram, giocatore del Parma: «Gesti medievali».

POSTICIPO DI B

Incidenti prima di Vicenza-Napoli I veneti vincono 3-0, primi da soli

VICENZA Attimi di tensione attorno alle 19 di ieri sera, un'ora e mezza prima della partita Vicenza-Napoli, posticipo del campionato di serie B. Un gruppo di tifosi veneti ha infatti atteso l'arrivo di pullman dei supporters napoletani. I due gruppi hanno cominciato a scambiarsi insulti, e solo l'immediato intervento delle forze dell'ordine ha evitato che le due tifoserie potessero venire a contatto. I sostenitori napoletani sono stati poi scortati fino alla gradinata a loro destinata. Per la sfida di ieri sera la città di Vicenza è stata presidiata: l'intera zona dalla stazione allo stadio è stata

chiusa al traffico per consentire il trasporto dei tifosi napoletani arrivati in treno. Tra vicentini e napoletani ci sono antichi rancori, non solo legati alle squallide faide tra Nord e Sud: le due tifoserie si scontrarono in occasione della doppia finale di Coppa Italia di tre anni fa, con successo finale del Vicenza.

La partita è stata una passeggiata di salute per il Vicenza, che ha vinto 3-0 con doppietta di Comandini e gol-gioiello di Zauli. Il successo permette alla squadra di Reja di isolarsi al primo posto con 45 punti, mentre il Napoli resta a quota 36, quinto.

Da FALLIMENTO

VENDIAMO DAL 29 FEBBRAIO

CAPI FIRMATI

(PRIMAVERA / ESTATE)

ED INOLTRE NUOVI ARRIVI DI

CARTOLERIA

ED ARTICOLI PER L'UFFICIO

SERVICES D.P.T. SRL.

Via Emilia Est n° 307/313 - Modena - Tel. 059/37.45.35

